

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

3ANNO XXI n. 11
15 LUGLIO 2002

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908

La foto di ieri



Anni '60: invidia o gelosia?

(foto di Vincenzo Raimondi)

***Solleticare...
per sollecitare***

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche alle
più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Galleggianti mediterranei

Sicilia "Continente" incontinente

Chi conosce bene la Sicilia, chi l'ha percorsa palmo a palmo, sa quanto è grande e bella. Ma sembra ancor più estesa perché è continuamente mutevole nei paesaggi, nelle realtà economiche, nella sua storia e nella sua cultura. E' una varietà di etnie e di "cromosomi", di ricchezze intellettuali e umane, di risorse ambientali e minerali. In altri contesti sociali e politici è quella che potremmo definire la terra ideale, a misura d'uomo.

Invece l'«universo» siciliano perde quotazione in quasi tutte le sue espressioni migliori per primeggiare in quelle peggiori. L'autolesionismo, l'improvvisazione, l'arte dell'arrangiarsi, il mordicchiare la cosa pubblica per espandere quella personale, l'incedere nella prepotenza mafiosa mascherata da impalpabile movenza d'interessi economici. Questi i meccanismi che stritolano la crescita, che allontanano quel futuro sognato da molti siciliani.

Acqua e petrolio. Sicilia dei grandi invasi vuoti e di quelli pieni senza canalizzazioni; dei ricchi pozzi per ricchi "pezzi" da novanta; di fiumi e sorgenti che si perdono a mare o scompaiono nelle viscere della terra e di processioni della pioggia; di forti acquazzoni a dispersione e di nevae male investite. Sicilia petrolifera che paga il prezzo più alto anche in inquinamento e salute, in distanze da percorrere su strade inadeguate ai tempi.

Denaro pubblico. Sicilia che spende e spande negli stipendi d'oro dei politici e dell'alta burocrazia; nei progetti faraonici e nelle cattedrali nel deserto; che punta sul ponte e sulle passerelle, trascurando le piccole strade della produttività reale; Sicilia madre dello sperpero e dell'ostentazione, del superfluo e dell'azzardo.

Sicilia del verde diventato nero col rosso del fuoco. Che vuole ricreare da decenni quel verde mangia miliardi per poi fumarselo in un giorno con un fiammifero che non vuole spegnere per non estinguere il lavoro, circolo vizioso bene di pochi, morte della natura, pena per l'uomo.

Sicilia dei grandi ideali bruciati dalla gelosia e dall'invidia degli stessi suoi figli; Sicilia "generosa" che regala al nord le sue braccia e i suoi cervelli migliori; genitrice prosperosa alla mercé di avidi e golosi, abbandonata su una zattera al centro del Mediterraneo. Quanto è ancora lontana dalla rotta della rinascita?

Ignazio Maiorana

...dalla punta dello Stivale

Pallone, santo delle masse, prega per noi!

I recenti mondiali di calcio, andati tuttavia a gambe all'aria per l'Italia, dimostrano che il potere di seduzione e coinvolgimento esercitato sulle masse da un pallone è insuperabile. Quale fenomeno sociale, quale problema collettivo, quale calamità, sciopero o crisi economica riesce a rendere uniti gli italiani, a farli soffrire e fermare in massa nell'espressione di un sentimento unico, come sa fare una piccola sfera di cuoio che rotola insensibilmente lungo un campo di calcio? Quante volte non si batte ciglio e si lascia che tutto cada sulla testa senza neanche considerare che ci si potrebbe almeno spostare per non rompersi la testa?

I siciliani. Una massa di accondiscenti. Nulla da invidiare nei sentimenti calcistici ai connazionali dello stivale. Anzi, all'insegna del pallone sicuramente connazionali, per il resto non si sa. Bloccati davanti agli schermi televisivi, in un unico battito di cuore e di collera, collegati anche visivamente dalle stesse bandiere sventolanti in molte case. A Palermo, per esempio, a dispetto del degrado di certi quartieri e del tenore di vita, il vessillo tricolore è lì a sventolare in mezzo alle mutande stese, a testimoniare un sentimento di appartenenza.

Durante i mondiali, le bandiere nazionali sventolano anche se manca l'acqua, anche se si vuole risolvere il problema idrico con i dissalatori, anche se mancano le strade, anche se il lavoro non riesce a decollare, anche se l'economia legata al settore primario se ne va allo sbaraglio, anche se la mafia continua a manovrare la sua piovra, anche se va in tilt per mezza giornata il sistema dei collegamenti ferroviari e non tra Palermo e Messina sol perché un poveraccio ha deciso di morire sui binari... Ci sarebbero altri innumerevoli lutti. Che fine abbia fatto e continua a fare in questi casi il sentimento collettivo non è dato capire. Quali azioni di massa sono state intraprese da amministratori e popolazioni, come davanti a un goal dei mondiali che strappa dalle gole migliaia di grida di giubilo contemporaneamente, è un'altra dolorosa domanda senza risposta accettabile. Niente. Tacitamente la vita continua nell'isola del sole, secondo un ritmo da "siesta" in cui ciascuno sonnecchia contemporaneamente all'altro, senza disturbargli il sonno. A quanto pare è sufficiente che ci si accalori tutti assieme solo per i mondiali, dormire per esser sani e belli, lasciare che qualcuno teorizzi, rimandare a domani. Il resto... passa.

M. Angela Pupillo

Politica: i postumi dell'inciucio

Accordo istituzionale o accordo programmatico tra le parti?

E l'elettor perse la bussola...

di M. Angela Pupillo

Come i lettori ricorderanno, l'elezione del presidente del Consiglio è avvenuta alla luce di un colpo di scena. I nove consiglieri di centrosinistra, sostenitori del neo eletto sindaco Mario Cicero, si alleano con i tre consiglieri di Unità Civica, la lista direttamente collegata all'avversario Mario Lupo, quella che fin dall'inizio lo ha appoggiato, per poi presentarsi alle elezioni con gli schieramenti della Casa delle Libertà. Questi hanno sì appoggiato ufficialmente la candidatura di Lupo, tuttavia i voti trasversali che hanno portato alla carica di primo cittadino il candidato di centrosinistra e al Consiglio una maggioranza di centro-destra sono stati la prova del nove del "pasticcio" elettorale.

Ma il sindaco Cicero, in campagna elettorale, aveva fatto della trasparenza un cavallo di battaglia, accusando apertamente gli avversari di muoversi dietro le quinte e con meccanismi poco chiari. A battaglia finita, il cavallo muore miseramente. Sono passati solo pochi giorni, ma il costume del nascondimento è presto indossato proprio da coloro che lo hanno aborrito e nulla viene comunicato dell'accordo.

Durante l'assemblea indetta dal Movimento Democratico-L'ulivo per il pomeriggio di domenica 7 luglio al Parco delle Rimembranze, finalizzata all'analisi del voto e a discutere di prospettive programmatiche ed amministrative, chiediamo come mai il centrosinistra abbia dimenticato di indire una riunione per discutere preventivamente dell'accordo tra le parti. Dov'è finito quel popolo da coinvolgere, considerato il più alto referente? Altri, tra cui Giuseppe Norata, ex assessore del centrosinistra, fa arrivare un sonoro rimprovero per lo stesso motivo. L'assemblea è guidata dal coordinatore del Movimento Democratico, Liborio Abbate. Accanto a lui siede il sindaco Cicero. Sono presenti alcuni assessori. "Non c'era tempo - dice l'assessore Carmelo Mazzola. - La proposta di accordo è stata fatta tre giorni prima e non si poteva rimandare per la seconda volta il Consiglio comunale". Il sindaco scarica la responsabilità ai gruppi dirigenti. Sarebbero stati leggeri. Quanto siano accettabili e mature queste giustificazioni lo giudichi ognuno da sé.

Seconda questione: siamo sicuri che gli elettori che hanno votato a sinistra o a destra abbiano compreso le ragioni "alte" dell'accordo? Cicero infatti sottolinea a iosa l'im-

portanza dell'incontro e del dialogo tra le parti. A noi risulta invece che molte persone di destra, credendo ancora all'ideologia, hanno votato nel rispetto di quest'ultima ma si son ritrovate schierate a sinistra. "Credevo di avere un'identità, ma gli altri me la tolgono" è il loro commento.

Ora, di che tipo sia l'accordo tra i due gruppi non è ancora chiaro. Almeno non per noi, visto che durante il Consiglio per l'elezione del presidente proprio il consigliere della Lista Civica, Annalisa Sabatino, poi eletta, specificò che si trattava di un accordo sull'assetto istituzionale nella prospettiva programmatica, cercando di chiarire la dichiarazione fatta in precedenza da un suo collega. In altre parole, noi abbiamo inteso: per ora il presidente, poi per i programmi si vedrà. Nessuna spiegazione pubblica è seguita all'infuocato Consiglio in cui i "civici" seguaci dell'avv. Lupo sono pure stati accusati di tradimento. Una è rimasta più muta dell'altra. Ma nella notte del 6 luglio, cioè qualche ora

così come il centrosinistra non è diventato un'aggregazione civica", si legge. Sul tipo di accordo è scritto: "Ma sentiamo forte il dovere, nell'interesse supremo del paese, di perseguire la prospettiva aperta di una nobile e alta intesa programmatica per il raggiungimento di obiettivi concordati e nobiliti". All'assemblea del Parco delle Rimembranze vengono fuori i nodi al pettine. Liborio Abbate afferma che l'accordo di tipo programmatico si sta ancora discutendo tra le parti e non c'è ancora un documento d'intesa scritto. La sua non sembra però la posizione decisa di chi ha tutto sotto controllo. Per il centrosinistra l'accordo programmatico sembra asodato, ma in base al manifesto di Unità Civica la certezza non è piena. L'impressione non è solo nostra. Prima di noi intervengono infatti l'ex sindaco Mazzola e il fratello a pretendere che si faccia chiarezza sul fatto. Mazzola riferisce di aver chiesto durante le riunioni su quali basi fosse stato proposto l'accordo. La risposta data-

glia si è basata sul fatto che per più della metà i programmi proposti dai due schieramenti sono uguali, mentre per il resto si sarebbe potuto iniziare un dialogo. Ma la delegazione rappresentativa della Lista Civica alle riunioni secondo lui non è stata sufficiente. Al momento dell'elezione del presidente ha votato per la Sabatino, convinto di un accordo programmatico già iniziato, ma subito dopo la seduta consiliare autorevoli membri dello schieramento civico lo fanno quasi cascare dalle nuvole assicurandogli che l'accordo è solo di tipo isti-

tuzionale. Arriva dunque con toni forti la propria contestazione al gruppo dirigente del suo schieramento: si sta agendo alla carlona, andando dietro alle parole, senza preoccuparsi di mettere nulla di comune per iscritto. "Questa operazione è una presa in giro per i cittadini ed io non la tollero. Propongo che il nostro gruppo smentisca pubblicamente il contenuto del manifesto!". All'assemblea è presente Gioacchino Allegra, consigliere della Lista Civica. E' l'unico presente del suo schieramento e l'unico che può scendere in difesa del gruppo, accusato da qualche esponente di sinistra di poca chiarezza e mancanza di comunicazione. "Possibile accordo programmatico vuol dire che l'accordo va fatto e il documento unitario deve essere stilato. Se così non fosse chiederò personalmente le dimissioni del presidente del Consiglio!" afferma.

Ma anche al termine dell'assemblea l'impressione che si era avuta inizialmente di una situazione incerta e non del tutto inequivocabile, non è solo nostra. Qualche altro intervenuto fa capire che non è poi tanto peregrino il pensare che la sinistra abbia svenduto la sua immagine. Cicero tuona che il programma della sinistra non si toccherà. L'accordo è per avere la maggioranza? A questa domanda Carmelo Mazzola non nasconde che è anche per questo. Sorvolando cerca di dare giustificazioni all'elezione del presidente, ricordando che pure all'interno del centrosinistra ci sono stati dei "mal di pancia". Il prof. Martino Spallino chiede se non fosse stato possibile trovare dentro lo gruppo di sinistra le condizioni per mantenere la coerenza.

Del sindaco Cicero dobbiamo sottolineare la seguente affermazione che lasciamo al vaglio delle interpretazioni: "Non ho rapporti con l'avv. Lupo. Il mio referente è il sig. Gioacchino Allegra". A settembre vuole che venga rivista la sinistra a Castelbuono. Dai suoi interventi ci è sembrato di capire che le simpatie della Lista Civica verranno prese in considerazione in una prospettiva futura. Il centrosinistra potrebbe direttamente attirare i suoi consensi alle prossime elezioni.

Che in politica si facciano accordi non proprio ortodossi qualcuno lo ha detto in assemblea, tentando in questo modo di vincere la causa in un processo che, non dobbiamo dimenticarlo, ha come prima impuntata la coerenza degli eletti.

Il 26 Maggio

*L'han tradito
è accaduto
han bocciato l'Avvocato
l'han trafitto nel costato
tutto è compiuto
pe'l Paese s'è immolato
il Calvario s'è oscurato
lugete cives.*

*Tutto ei provò
regnò con Ciccio e Gino
con Nuccio, Mario e Martino
fu Bruto ed Amorino
fiore bianco
e rosso pesciolino
popolare
e spesso impopolare
ed infin si volse a destra
con scelta inver maldestra.*

*Tutto è perduto... ohi no!
E' risorto
suonate le campane
parati li firrati
li lumina addumati
ridete cives
ché il suo cervello fino
rivive in Sabatino.*

Bertoldino

Gli spadaccini dei tazebao...

Il 27 dell'amministratore

La politica castelbuonese non ha brillato fino ad ora in informazione attraverso la carta stampata, ma occasionalmente è ricorsa e ricorre a manifesti scritti che colloca in tre punti nevralgici del paese: piazza Margherita, piazza Matteotti e piazza Minà Palumbo. Non sono baci quelli che si mandano, scrivendosi, i gruppi politici che spesso si apostrofano con la satira, altre volte sono più diretti e vanno dritto al cuore del problema. Il dardo di risposta arriva più o meno tempestivamente, a scapito del lettore che, essendo un passante, ha sentito una campana ma possibilmente ignorerà il

suono dell'altra, prendendo sonore cantonate.

Proprio nelle scorse settimane è apparso in piazza il piccante manifesto sotto riportato recante l'elenco degli stipendi di sindaco, vicesindaco, assessori, presidente e vicepresidente del Consiglio, consiglieri comunali, firmato dalla locale sezione dell'UDC, il cui presidente è il commercialista dr. Antonio Tumminello.

Per correttezza e obiettività di informazione, riportiamo a fianco le

informazioni riportate dalle controparti del centrosinistra locale (l'Ulivo, Nuova Primavera, Movimento democratico e Rifondazione Comunista) apparse nelle piazze nella tarda serata del 6 luglio, un po' di giorni dopo rispetto alle altre, per specificare che le cifre pubblicate dall'UDC sono gli stipendi lordi. Vengono così pubblicate cifre lorde affiancate da cifre nette e le fotocopie delle buste paga del mese di giugno degli amministratori, del presidente e vi-

cepresidente del Consiglio.

Chi non è più passato dai punti dei manifesti crede dunque una cosa, chi lo ha fatto per una seconda volta ne sa un'altra. Il pasticcio ipotizzabile è il seguente: il sindaco guadagna per alcuni 4.600.000, per altri 7.000.000 di lire.

Da parte nostra invitiamo i nuovi amministratori a chiarire alla popolazione la voce del programma delle elezioni che nella parte del bilancio così recita: "Rivedere l'applicazione del regolamento regionale sulle misure delle indennità spettanti ad amministratori e consiglieri", a cui fa riferimento pure il manifesto dell'UDC.

Il manifesto dell'UDC

Il sindaco Cicero comincia bene e continua meglio!

A pochi giorni dalla "ngumatina" il Sindaco mette a segno il secondo colpo.

Nonostante l'impegno assunto con la cittadinanza durante la campagna elettorale di ridurre i compensi degli amministratori, la Giunta Cicero se ne è guardata bene dal farlo, a dispetto di tutti i cittadini. Infatti, ha deciso di confermare, con delibera di Giunta Municipale n. 80 del 25/6/2002, i compensi degli amministratori ai livelli massimi previsti dalla Legge Regionale.

Sindaco, considerato che non si è ancora riusciti a pagare gli aumenti dovuti alla Giunta precedente, non le è sembrato del tutto inopportuno gravare le esigue casse comunali di questi compensi mensili così elevati?

Importo dei compensi mensili stabiliti in delibera:

Sindaco	£.	7.000.000
Vice Sindaco	£.	3.850.000
Assessori	£.	3.150.000
Presidente del consiglio	£.	3.150.000
Vice Presidente	£.	2.362.500
Consiglieri comunali	£.	60.000 per ogni seduta

(A tal proposito ricordiamo alla G. M. che dal 1/1/2002 è in vigore l'Euro!)

Crediamo che dopo quest'atto il Sindaco sia finalmente riuscito a far capire a tutti noi cosa intendesse dire veramente durante la campagna elettorale quando ha definito la sua "una nuova classe dirigente".

Una nuova classe dirigente, cioè, capace di anteporre i PROPRI interessi economici a quelli del paese.

Sindaco, da oggi, non vorremmo doverla chiamare CICERO...OCCHIO (ovvero 'na 'ngumatina tra Cicero e Pinocchio)

GLI IMPEGNI ASSUNTI DAL SINDACO

... un progetto per il paese

Nella parte del programma di competenza del Dott. Enzo Castiglia si legge: "Rivedere l'applicazione del regolamento regionale sulle misure delle indennità spettanti ad amministratori e consiglieri".

I COMMENTI DELLA STAMPA

Sul *Giornale di Sicilia* di martedì 28 maggio 2002 si legge: "... Da oggi Cicero e la sua Giunta cominceranno a lavorare per lo sviluppo del programma. Programma che tra i suoi punti contiene anche l'impegno di ridimensionare i compensi a tutti gli amministratori. Una novità che sembra avere contribuito ad influenzare l'elettorato".

Stefano Cupone

Consulenza su infortunistica stradale ed altri rami assicurativi

Riceve per appuntamento telefonico

cell. 333 3229715

L'altra faccia della medaglia...

Stralcio del manifesto firmato da Ulivo- Nuova Primavera- Movimento democratico Rifondazione Comunista

Cittadini scusate il ritardo

L'UDC e i suoi dirigenti locali sconsolati dalle continue sconfitte elettorali locali ritengono di poter richiamare l'attenzione dei cittadini camuffando la realtà con affermazioni false e tendenziose.

Sindaco: cifra netta pari a 2387,65 euro (£ 4.623.135), meno 45 euro al Mov. e il 10% alla Coop.

Vicesindaco: cifra netta pari a 651,19 euro (£ 1.260.879), meno 45 euro al Mov. e 10% alla Coop.

Assessori lavoratori dipendenti: cifra netta pari a 532,79 euro (£ 1.031.625), meno 45 euro al Mov. e 10% alla Coop.

Assessori in aspettativa: cifra netta pari a 1317,74 euro (£ 2.551.500), meno 45 euro al Mov. e 10% alla Coop.

Presidente del Consiglio: cifra lorda e cifra netta pari a 1317,74 euro (£ 2.551.500)

Vicepresidente del Consiglio: cifra lorda e cifra netta pari a 445,34 euro (£ 862.298), meno 45 euro al Mov. e 10% alla Coop.

Il 10% va alla Coop. che ha rapporto con il Comune per il recupero di soggetti in difficoltà che svolgono servizi sociali.

Il segretario dell'UDC di Castelbuono pensa di poter alleggerire i suoi rimorsi di coscienza quando nell'assumere diversi incarichi (politici) di conseguenza guadagna qualche migliaio (diversi) di euro. Se per caso i nostri dati e i suoi incarichi (politici) sono errati, per favore pubblici (anche lui) le diverse delibere con le relative parcelle.

Frana il centrodestra?

Si dimette il presidente di AN

Dal dr. Giuseppe Castiglia riceviamo e volentieri pubblichiamo l'accorata lettera che segue.

Al Presidente provinciale di Alleanza Nazionale

On. Mario Tricoli - Palermo

Agli amici e simpatizzanti del Circolo

"Peppe Spallino" - Castelbuono

Caro Presidente, con vivo rammarico La metto al corrente del fatto che il gruppo consiliare di "Unità Civica", che rappresentava una componente della coalizione di centrodestra a sostegno del candidato sindaco avv. Mario Lupo, al Consiglio comunale del 19 giugno scorso, ha dichiarato la propria autonomia dalla nostra coalizione, aggiungendo che sussistevano le premesse per un accordo programmatico con l'Amministrazione di centrosinistra.

La seduta consiliare si è conclusa con l'elezione a presidente del Consiglio di un consigliere del gruppo di "Unità Civica", con i voti favorevoli dei consiglieri del centrosinistra.

Tale sorprendente (e per me ancora incomprensibile) scelta, mi ha lasciato stupefatto, anche perché compiuta senza alcuna spiegazione politica plausibile, né prima né dopo in Consiglio comunale.

Evidentemente questa inopinabile scelta sovviene a favore di tutti coloro i quali mi avevano avversato nel momento in cui ero pervenuto alla determinazione di sostenere la candidatura a sindaco dell'avv. Mario Lupo.

(continua in ultima)

Giro podistico internazionale Coinvolti i Comuni limitrofi Un ritocco del percorso

Con 90 anni di vita alle spalle il pomeriggio del 26 luglio prossimo la 77ª edizione della corsa su strada più antica d'Europa rinnoverà il suo fascino che induce tradizionalmente la popolazione castelbuonese e gli appassionati madoniti ad affollarsi ai margini del percorso per veder gareggiare i massimi nomi dell'atletica mondiale.

Tra le novità di quest'anno il coinvolgimento dei Comuni del circondario (un buon gruppo di sindaci ha già dato l'adesione) mediante una sponsorizzazione che aiuti a sostenere le spese televisive. In cambio i centri limitrofi potranno fruire di uno spazio pubblicitario che dovrebbe concretizzarsi in ritorno di immagine dal punto di vista turistico.

Un leggero ritocco del percorso prevede il giro attorno alla fontana di piazza Margherita come avvenne per una diecina di anni nella prima metà del secolo scorso.

Tra gli atleti di fama internazionale è certa la partecipazione del mistrettese Vincenzo Modica, già campione del mondo nella maratona di Siviglia di qualche anno fa. Vedremo correre anche Paul Tergat, keniota cinque volte campione del mondo di cross e medaglia d'argento alle ultime olimpiadi di Sidney nei 10.000 metri.

Nella gara femminile avremo una madonita di Petralia Sottana, Patrizia Ritondo, che gareggia per i colori del Gruppo sportivo della Forestale. Vigore al vivaio dei piccoli atleti verrà dato con la staffetta di soli madoniti e con una gara di ragazzi che rappresenteranno i sette quartieri di Castelbuono.

Quest'anno ricorre il 25° anniversario della scomparsa di Totò Spalino, l'infaticabile organizzatore del Giro che tanto contribuì a renderlo famoso.

Turismo: senza ali non si decolla

Il 10 luglio scorso l'ing. Diego Levante ha organizzato, presso i locali della propria azienda agrituristica alla periferia di Castelbuono, una tavola rotonda in cui ha coinvolto amministratori e soggetti privati (ristoratori, organizzazioni di categoria, cooperative) della realtà castelbuonese, al fine di predisporre in paese un'offerta turistica più valida di quella attuale.

“Questa mia iniziativa scaturisce dalla consapevolezza che Castelbuono ed il suo territorio, relativamente al settore turistico, hanno ancora numerose potenzialità da sviluppare e che sicuramente, attraverso una seria e serena discussione tra tutti i soggetti interessati, si possono attivare tutte quelle sinergie atte a formulare un valido progetto di sviluppo nel medio e lungo termine”, dice Levante. Alla presenza del sindaco Mario Cicero, dell'assessore alla Cultura e Turismo Gino Carollo, del presidente del Consiglio Annalisa Sabatino, e dei pochi privati intervenuti, Levante espone le principali emergenze senza la cui soluzione il turismo non può decollare: approvvigionamento idrico, ricettività, fruizione di monumenti, trasporti, gestione dei sentieri del Parco.

Dopo gli interventi e il buffet offerto da ristoratori castelbuonesi, i presenti stilano un documento in cui vengono individuate le principali linee guida per la qualificazione dell'offerta turistica e che sarà presentato all'Amministrazione comunale. Nel prossimo numero ne pubblicheremo il contenuto.

Il sindaco assicura che l'impegno della sua Amministrazione è quello di potenziare al massimo il settore turistico. Sul problema dell'acqua annuncia un suo incontro col presidente della Regione la prossima settimana; informa inoltre che i bus-navetta per l'abbattimento del traffico cominceranno a circolare dal prossimo settembre, che è stato designato il Consiglio di amministrazione del Centro Civico, che è stata decisa l'apertura del Parco delle Rimembranze (affidato a un privato) con servizi igienici e uno Sportello informativo all'interno.

M. Angela Pupillo

L'AVIS a San Focà Una scampagnata per socializzare

Giorno 30 giugno, nell'area attrezzata di San Focà a Castelbuono, c'è stata una scampagnata tra donatori di sangue soci dell'Avis. Erano presenti anche la presidente M. Antonietta Mazzola e il Consiglio direttivo.

Obiettivi di questa iniziativa sono stati far conoscere e socializzare tra loro i soci, offrire un momento ricreativo e sensibilizzare la gente verso le donazioni per salvare vite umane.

La giornata è iniziata con la messa celebrata da Padre Angelo Cali ed è continuata poi all'ora di pranzo con la degustazione di antipasti, pasta, salsiccia e carne e infine con dei dolci. Dopo un po' di rilassamento per tutti, col sottofondo piacevole di chitarra e finarmonica, gli organizzatori di questo incontro, e in particolare il signor Angelo Di Maggio, hanno pensato bene di animare il pomeriggio con delle gare di corsa nei sacchi. Hanno corso prima le donne, dopo gli uomini e i bambini. A prescindere dall'età e dal sesso, i giocatori, tranne qualche caduta, sono stati molto abili.

Piccoli premi sono stati messi a disposizione da quattro sponsor occasionali come l'M4, la rosticceria Messineo, la parrucchieria da uomo Di Maggio e la Pizzeria Vecchio Palmento.

Dopo questi momenti di divertimento si è passati alle premiazioni con delle medaglie: al donatore più anziano (Giuseppina Biundo di anni 64); al donatore che ha totalizzato il maggior numero di donazioni di



sangue (Vincenzo Biundo con 54 donazioni); alla famiglia i cui componenti sono tutti donatori (famiglia Vetere).

Presente all'intera manifestazione l'assessore alla Solidarietà sociale Carmelo Mazzola (nelle foto il primo a sinistra dentro il sacco).

Leira Maiorana

In alto: condimento della pasta nella madia
In basso: ai nastri di partenza e il via alla corsa nei sacchi



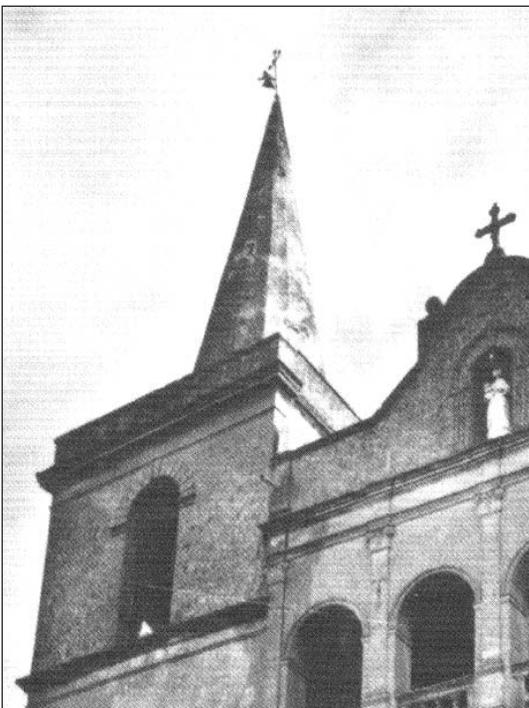
Ricostruita la guglia del campanile di San Francesco

Nell'ambito dei lavori di consolidamento e restauro dell'ex convento di San Francesco, il giorno 20 giugno scorso è stata collocata, dopo 46 anni dalla demolizione, la nuova cuspidi del campanile restituendo al paesaggio urbano una delle emergenze architettoniche più caratterizzanti.

Il progetto della nuova cuspidi, redatto dal sottoscritto e dall'ing. Antonello Sferruzza e realizzato dall'impresa Arceri di San Giovanni Gemini, ha tenuto nel massimo conto, oltre alle connotazioni architettoniche originarie, l'aspetto strutturale di un intervento di aggiunta ad una struttura preesistente oggetto di antichi dissesti e di numerose opere di modifica e riparazione. La nuova guglia, alta 9 metri e mezzo più croce e banderuola (originali dell'antica guglia), è realizzata con struttura in acciaio ancorata alla torre con un complesso sistema di tirantature che precomprimono la muratura bonificata e consolidata fin dalle fondazioni. Il rivestimento esterno dei sedici lati della cuspidi è stato realizzato con uno speciale tonachino e cocchiopesto che ripropone le connotazioni cromatiche originarie.

L'ex convento dei Frati Minori Conventuali (detto di San Francesco) costituisce il massimo complesso conventuale urbano delle Madonie: con la chiesa, le cappelle ed i corpi annessi - oggi privati - occupa una superficie coperta di mq. 2.800 su un'estensione complessiva (comprensiva del giardino e le pertinenze scoperte) di 7.500 mq. Per la sua posizione urbanistica e per il suo strettissimo legame con il casato dei Ventimiglia, costituisce da sempre un organismo architettonico di rilevante valore storico e di forte valenza civica.

Il recupero spaziale e funzionale dell'ex convento è finalizzato ad accogliere un moderno museo dotato di 1.100 mq. di spazi espositivi, 300 mq. per mostre e manifestazioni estemporanee (per una lunghezza totale di percorsi espositivi di 1.200 metri), aree per la consultazione, la ricerca scientifica e attività didattica, sala conferenze per



La guglia originariamente, l'innalzamento di quella nuova e, in basso, a lavori ultimati

250 posti, centro studi, biblioteca ed archivio del museo, punto di ristoro, area per l'amministrazione e la rappresentanza ed anche una piccola foresteria. A questo si aggiungono il chiostro e lo spazio esterno lato giardino che saranno predisposti ad offrire molteplici opportunità di utilizzazione per manifestazioni all'aperto. Nel massimo rispetto della tipologia conventuale originaria (abbastanza compatibile con la nuova destinazione d'uso), l'idea progettuale del nuovo museo punta alla creazione di un centro culturale e scientifico madonita di respiro extracomunale. A questo si è recentemente aggiunta la possibilità di farne anche sede della nuova facoltà universitaria di biodiversità.

Oltre al consolidamento strutturale e restauro di tutte le parti originarie del complesso conventuale, sono previsti interventi di recupero architettonico e spaziale delle parti oggetto di trasformazioni e superfetazioni eseguite dalla seconda metà dell'800 a seguito dell'uso civile dell'immobile (caserma, scuola, pretura, etc.), ed in particolare:

- la ricomposizione volumetrica del corpo d'angolo nord-ovest del quale restano gran parte delle muraure perimetrali; al suo interno sarà realizzata la scala di sicurezza con l'ascensore;
- il ripristino delle connotazioni tipologiche ed architettoniche del primo piano dell'ala est (completa-



mente trasformata negli anni '50 per creare aule scolastiche). Su questa superficie sarà ricavata la sala conferenze all'interno della quale, mediante un complesso sistema di controsoffitti, sarà riconoscibile l'organizzazione distributiva originaria;

- il pieno recupero del piano seminterrato nell'originaria relazione con l'area verde prospiciente;
- il recupero formale della partitura compositiva dei prospetti, con particolare riferimento al grande prospetto che fronteggia il castello: gli interventi di consolidamento e ripristino consentono di leggerne l'imponenza delle tre elevazioni e delle due torri sporgenti laterali.

Tra le numerose informazioni storiche sulla storia evolutiva del complesso architettonico, durante il corso dei lavori si sono rinvenuti interessantissimi reperti lapidei di epoca medioevale (basi e capitelli di colonnine binate con spezzoni di colonne cilindriche e ottagonali) ritenuti i resti dell'antico chiostro che precedette l'attuale colonnato cinquecentesco.

Il Direttore dei lavori
Arch. Rosario Polisi



Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Il sacro e il profano all'aroma... di vino

S. Giovanni e la sagra delle fave bollite

di M. Angela Pupillo



La chiesa di S. Giovanni e, a destra, l'area attrezzata la sera della festa popolare

Tramontata la sagra delle ciliegie, inventata negli anni '50 senza che il paese avesse un ruolo di primo piano nella produzione di questi allegri frutti della tarda primavera, i castelbuonesi sono rimasti privi di quella pagina di cronache collettive paesane la cui scrittura avviene attraverso le feste popolari. L'essenzialità di un tavolo allestito di cibarie e gli intrattenimenti semplici e senza pretese coinvolgono il popolo, includendo in un unico afflato diverse generazioni, da quella degli anziani a quella dei bambini.

Così da circa un ventennio il 24 giugno, giorno di S. Giovanni Battista, alcuni castelbuonesi di vari rioni del paese hanno cominciato ad aggregare gruppi di persone sempre più numerosi attorno alle cosiddette "quarare", panciute pentole metalliche dentro le quali si mettono a bollire fave secche e patate destinate al consumo immediato non appena scodellate. Anno dopo anno, in queste serate già calde perché preludio dell'estate, una fava tira l'altra, sgorgano le battute di spirito dei più allegri, favorite dal vino, magari all'insegna delle note di qualche strumento musicale. Nell'incalzare della notte illuminata da luci artificiali e dalla luce antica della brace sotto le "quarare", si mangia e si ride, rendendo vitale un rione...

La riproposizione dell'appuntamento pare abbia dato vita ad una tradizione. Al paese è stata inoltre restituita una chiesetta di campagna dedicata proprio a S. Giovanni, adiacente alla strada provinciale che da Castelbuono scende fino al mare. Il suo recupero è stato fortemente voluto dal maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, Giuseppe Currenti. Pur non essendo castelbuonese, egli ha espresso una sensi-

bilità notevole verso un bene che la comunità aveva lasciato andare all'incuria. Il nostro giornale ha raccontato delle raccolte di fondi presso la gente che egli ha promosso, del finanziamento della Regione per il restauro della chiesa, del lavoro dei volontari e di quello che in prima persona Currenti ha fatto a S. Giovanni, a partire dalla primavera del 1999. Dallo scorso anno anche laggiù, oltre alla celebrazione religiosa, è arrivata la festa delle fave bollite.

L'impressione che registriamo nell'immediatezza è che la voglia di sano divertimento di alcune persone abbia ormai consolidato questa festa popolare, in cui il termine "popolare" è sinonimo di schiettezza, di semplicità di intenti ed estemporaneità di azioni per poter stare insieme ad altra gente più o meno amica, riscoprendo l'antico valore dell'aggregazione.

Il maresciallo di... S. Giovanni

La nostra passeggiata serale del 24 giugno ci porta ad una veloce ricognizione dei siti delle "quarare" di S. Giovanni. Nella contrada omonima chili di fave, patate e cipolle cuociono sotto l'occhio vigile dei cuochi di turno.

Oltre la chiesa, verso l'interno, alcune centinaia di metri quadrati di terreno sono stati ripuliti, sistemati e arricchiti da aiuole di fiori. Quest'area verde deve servire come piccolo parco, ci conferma qualche giorno dopo il maresciallo Currenti che ha organizzato la serata. La sagra delle fave si svolge tra gli alberi, proprio in questo terreno, dopo che nel tardo pomeriggio è stata officiata la messa. Moltissima la gente.

Le generose "quarare" elargiscono per ore ortaggi bolliti. Basta

fare il turno al punto di distribuzione. Si gusta con allegria ciò che si ha nel piatto, attribuendo inconsapevolmente, magari per un momento breve che però è collettivo, la veste di leccornie a un antico e umile cibo contadino. Il vino non manca. Nell'aria aromi intensi, in un tutt'uno col calore dei fuochi e dei retaggi del caldo della giornata.

Qualcuno intrattiene discorrendo al microfono, si assiste ad una breve performance del gruppo cabarettistico dei Cavernicoli di Cefalù, suona un duo di fisarmonica e violino, si svolgono giochi, anch'essi estranei alle nuovissime tecnologie dei video games o giù di lì. E' il momento della riproposizione del passato che nei momenti di vita ludica di gruppo si esprimeva con la corsa nei sacchi o con il gioco delle pignate. Ma ci sono pure l'albero della cuccagna da scalare perché porta in cima dei premi che si conquistano dando prova di agilità e resistenza e la corsa dei ragazzini della scuola elementare e media. Qualcuno vicino a noi, davanti alla scena popolare, pensa ai quadri di Bruegel, pittore fiammingo, dicendolo ad alta voce.

La notte di S. Giovanni dura a lungo e il maresciallo Currenti, protagonista dell'organizzazione e dello svolgimento, lo osserviamo spostarsi dinamicamente, con l'atteggiamento cameratesco che gli è proprio, per assicurarsi, da uomo dell'ordine, che tutto proceda... in ordine.

S. Giovanni e... le provvidenze

Oggi a S. Giovanni non c'è solo la chiesetta restaurata. Il terreno ad essa adiacente non era infatti di proprietà della chiesa, né

lo erano la striscia che costeggia la strada provinciale e il pezzo verso l'interno sistemato a parco. L'acquisto di questi ultimi è avvenuta nei mesi scorsi. Ecco ciò che abbiamo chiesto al maresciallo Currenti che, proseguendo la sua opera di "redenzione" di un luogo da destinare alla comunità castelbuonese, ha ovviamente profuso altri sforzi.

Che cosa hanno fatto i paesani per S. Giovanni?

"Sono stati tanti quelli che hanno contribuito gratuitamente. La ditta Michele Prisinzano ha fornito materiale, la ditta Filippo Ferrauto il trasporto e il lavoro di un escavatore, la ditta Biundo ha realizzato il tracciato per l'acqua. Le famiglie Turrise e Cusimano hanno ceduto del terreno per consentire l'accesso alla chiesa. L'operaio Gioacchino Minutella, devoto a Padre Pio, ne ha realizzato la cappella nello spazio antistante alla chiesa. Tanti altri artigiani locali hanno dato il loro contributo. Per l'acquisto dei terreni sono occorsi 27 milioni, ma ancora c'è l'atto notarile da pagare. Per questo al momento penso di provvedere personalmente. A parte quello del restauro, il denaro è venuto dalla gente. Il mio desiderio è che nel piccolo parco possano accedere anche i disabili. Vi si dovranno realizzare servizi igienici a norma di legge, quindi occorre altro denaro."

Maresciallo, perché questo suo interessamento per il recupero di una chiesa?

"Mi è capitato spesso di viaggiare con l'autobus venendo a lavorare a Castelbuono e l'autista del mezzo richiamava sempre la mia attenzione su quel bene architettonico che si stava inesorabilmente distruggendo. Mi convinsi che bisognava fare qualcosa. A S. Giovanni ho fatto personalmente l'opera..."

(continua a pag. 8)

La maschera... o il volto?

Il gruppo sperimentale dei ragazzi della Matrice Nuova si propone in una performance inedita di cui è anche autore

L'impegno dei ragazzi della Matrice Nuova è qualitativamente cresciuto, come dimostrato dalle sperimentazioni e dai laboratori teatrali, in cui l'intento della recitazione non è imparare una parte ma la formazione e la modulazione della personalità. Chi fa laboratorio teatrale fa prima di tutto ricognizione di se stesso per poi entrare a contatto con gli altri membri che stanno facendo la stessa esperienza. Probabilmente è come andare a lezione di stati d'animo ed espressività propria e altrui.

In maniera del tutto innovativa, i ragazzi della Matrice impegnati nel la-

boratorio teatrale, a conclusione del loro anno di lavoro, hanno portato in scena proprio la vita del laboratorio. Lo hanno intitolato *La maschera... o il volto?*, cogliendo lapidariamente l'interrogativo esistenziale. La rappresentazione è avvenuta all'aperto la sera del 30 giugno, presso la palestra della Matrice Nuova. Ma in che cosa consiste il lavoro? Lo scenario del palcoscenico è un insieme di maschere attaccate alle pareti, locandine teatrali e costumi appesi, in attesa di essere indossati dagli attori. I ragazzi ripropongono sul palco ciò che fanno al laboratorio: si interrogano, esprimono giudizi, valutano, manifesta-

no perplessità, titubanze, paura, recitano. La loro guida sulla scena è una giovane donna di nome Annamaria che ha fatto del teatro amatoriale la sua grande passione. I suoi panni sono vestiti da Annamaria Guzzio, che nella vita reale vive esattamente come il suo personaggio. Quindi il confine tra il vero e l'interpretato è indefinibile, forse inesistente. Con Annamaria i ragazzi percorrono la storia del teatro, dalle origini fino alle espressioni contemporanee. Nel frattempo vanno proponendo pezzi brevi, scelti autonomamente, di tutto il percorso che comprende la tragedia greca, la commedia romana, il teatro medie-

vale, il teatro elisabettiano, la commedia di carattere, il teatro degli autori russi, quello dello straniamento di Brecht, quello pirandelliano, il teatro dell'assurdo e quello di Garcia Lorca. Così come Annamaria Guzzio, che è la regista, svolge dei ruoli, anche l'assistente di scena Concetta La Grua e l'aiuto regia Marinella Bonomo non sono solo figure tecniche ma parti integranti della rappresentazione.

Ci colpisce un'espressione che rapidamente ci appuntiamo, perché ci sembra la sintesi e lo scopo del lavoro fatto dal gruppo: "Il teatro è vivere dieci, cento, infinite volte".

M. A. P.

(Continua da pag. 7)

Il sacro e il profano all'aroma... di vino S. Giovanni e la sagra delle fave bollite

perai, ho zappato e trasportato pietre, ma questo non mi avviliva, non mi sentivo stanco. Ora mi sento molto soddisfatto per essermi impegnato."

Currenti ci prega d'informare che chiunque voglia contribuire economicamente al completamento dei lavori può anche fare un versamento sul c.c.b. n. 606006192 ABI 08976 CAB 43220 per il fondo pro-S. Giovanni ed essere simbolicamente proprietario di quanto realizzato.

L'affresco ritrovato...

La chiesetta rurale dedicata a S. Giovanni Battista risale probabilmente al '600. Era dotata di porticato e serviva sicuramente da luogo di sosta ai viandanti della campagna che potevano ripararvi. Nel suo sito doveva preesistere forse un'edicola a cui apparteneva un affresco di buona fattura ma di autore ignoto che fu poi incorporato nella nuova costruzione, mantenendo il doppio muro, sulla parete di fondo. Rappresentava S. Giovanni che attinge acqua dalla rupe. L'affresco fu allora incastonato dentro una cornice di gesso più piccola dell'intera immagine. Il tempo ne ha fatto scempio assieme alla chiesa perché nessun intervento è stato fatto per evitare che si sgretolasse pezzo dopo pezzo. Oltre la gramaglia di rovi imperversante all'interno della chiesa diroccata, l'affascinante scorcio è diventato sempre più vetusto e sbiadito nei suoi delicati colori, sempre meno testimone di un tempo andato e non conservato nei registri della memoria. Una delle tante vittime della disattenzione umana...

Fortunatamente il maresciallo Currenti ha deciso di salvare una piccola opera d'arte, chiedendone il restauro. Il lavoro è stato eseguito nei mesi scorsi dal maestro castelbuonese Enzo Sottile, con la collaborazione dell'architetto restauratore Pinella Langela. I due professionisti hanno eseguito un lavoro molto delicato, durato a lungo, avendo dovuto prima di tutto riottenere la base strutturale dell'affresco che in molti punti non esisteva più.

Maestro Sottile, a S. Giovanni il tempo e l'incuria hanno persino sottratto il volto. Eppure lei è riuscito a ridarglielo...

"Se non avessi avuto una vecchia diapositiva da cui ho tratto l'ingrandimento per la ricomposizione del volto, non avrei mai potuto restaurare quell'affresco per intero. Non avrei potuto inventare il volto di S. Giovanni perché quella sarebbe stata la «mia» opera e non quella dell'ignoto artista del '600. Devo però dire che non tutti condividono le ricostruzioni, anche se fatte in maniera leggibile."

Quali implicazioni emotive sente l'artista che "restituisce" un'opera d'arte?

"Sono contento di aver reso leggibile un'opera maltrattata dal tempo e dall'incuria dell'uomo. Ridare il volto a S. Giovanni ha significato ridare all'immagine sacra un valore culturale. Davanti all'affresco «mutilato» nessuno veniva a pregare. In un'opera d'arte possono mancare delle parti senza inficiarne il valore narrativo e culturale, ma il volto no, non può mancare. E' stato emozionante accorgersi del momento in cui i fedeli hanno espresso devozione davanti all'affresco, sebbene io ci lavorassi ancora: è stato quando S. Giovanni ha riavuto il volto."

M. Angela Pupillo



madonie

www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.com

tel. 338 9851034

free MadonieBanner

Servizio reclami

*Tutto ciò che non c'è o che non funziona,
liberamente segnalato dai lettori.*

Contattateci!

l'Obiettivo, contrada Scondito - 90013 CASTELBUONO

E-mail: obiettivo@madonie.com - Tel. 0921 672994 - 337 612566

**Passa parola!
C'è un Obiettivo per tutti.**

a cura di Gaetano La Placa

Crisi idrica: rischia di morire il noccioleto polizzano

Per scongiurare la perdita di un patrimonio produttivo come quello che offrono i noccioleti di Polizzi Generosa, il sindaco Giuseppe Lo Verde ha fatto appello, con una missiva, al Presidente della Regione Cuffaro, Commissario Straordinario per l'emergenza idrica, affinché possa intervenire presso l'E.A.S. per aprire il partitore di contrada "Pietà" e concedere l'acqua agli agricoltori che rischiano di perdere tutto il raccolto (ortaggi, noccioleti ed altro).

Il grido di allarme del primo cittadino arriva dopo la mancata concessione di acqua per uso irriguo ai consorziati dell'agro di Polizzi Generosa. "Stiamo rischiando - afferma il sindaco Giuseppe Lo Verde - di vedere scomparire una delle poche zone a verde agricolo delle province di Palermo, una delle più interessanti zone D del territorio dell'Ente Parco delle Madonie".

Se non arriverà l'acqua in tempi brevi non solo si avrà un danno economico per Polizzi, ma anche un danno ambientale che il territorio madonita non merita.

S. Maria delle Grazie La chiesa restaurata sta chiusa perché senza illuminazione

Pur essendo stata restaurata, rischia di restare chiusa la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Essa infatti non può essere aperta al culto per la mancanza dell'impianto elettrico di illuminazione ma anche per la mancata rifinitura delle stanze adibite a sacrestia.



Per evitare che quanto è stato speso dall'Amministrazione provinciale di Palermo per il restauro vada perduto, il sindaco Giuseppe Lo Verde ha fatto appello al presidente e all'assessore ai Beni culturali della Provincia di Palermo affinché trovino i fondi per l'esecuzione dei lavori restanti. "E' un peccato - afferma Lo Verde - non rendere fruibile una chiesa così bella e così importante per il nostro paese dopo che è stato fatto tanto".

Per contribuire alla risoluzione del problema, l'Amministrazione comunale aveva offerto la progettazione gratuita di quanto si deve ancora realizzare senza però ottenere risposte, neanche dalla Soprintendenza.

La Chiesa delle Grazie, detta anche Badia Nuova, con il relativo monastero appartenente all'ordine Benedettino, fu costruita nel 1499 dalla nobile famiglia Signorino e fu profondamente modificata nel '700. All'interno sono presenti una monumentale custodia barocca in legno dorato realizzata dall'artigiano polizzano Pietro Bencivinni nel 1697 e diverse tele dello Zoppo di Gangi.

Mancato avviamento al lavoro Protestano gli operai vivaisti e forestali

In attesa di essere avviati al lavoro, gli operai vivaisti e forestali di Polizzi Generosa si rivolgono al sindaco Giuseppe Lo Verde perché li tuteli nel loro diritto. Questi operai rischiano infatti di perdere la garanzia delle fasce di appartenenza e quel lavoro atteso da tempo con il quale poter "sbarcare il lunario". Purtroppo, malgrado varie sollecitazioni all'Ufficio Provinciale Azienda Forestale di Palermo, ancora oggi tanti operai vivaisti stanno a casa. Una situazione che non agevola neanche il vivaio di Piano Noce che rimane privo dei lavori stagionali. Il primo cittadino, dopo aver ricevuto gli operai, si è subito attivato interessando del problema l'Ufficio dell'Azienda Forestale, il Prefetto e le organizzazioni di categoria.

Il sindaco Scrivano rifà la sua "vetrina" e "pesca" un assessore a Santa Caterina



Un nuovo assessore al Turismo e allo Spettacolo ha preso il posto lasciato libero, per motivi personali, da Dario Geraci. E' arrivato dalla vicina Santa Caterina di Villarmosa (EN) e si chiama Alfonso Carvotta. Il suo arrivo ha subito suscitato polemiche da parte del gruppo "Insieme per Alimena" diventato ormai d'opposizione, visto che le sinistre hanno preso le ferie ormai da molto tempo! Sono riapparsi dunque i tazebao al circolo "Borsellino", provocatori e sarcastici come sempre, con lo scopo di porre interrogativi ovvii come la possibilità di scegliere un assessore paesano. Può uno "straniero" immergersi completamente tra le problematiche sociali ed economiche di Alimena? Noi vogliamo superare questo limite e chiederci invece se gli assessori alimenesi in tutti questi anni hanno lavorato per il bene del proprio paese; chiederci se in fondo anche loro non siano stati stranieri in patria!

Il 5 luglio scorso, nell'aula "Balducci", è stato presentato pubblicamente, in seguito ad un invito rivolto prevalentemente ai giovani, il neo assessore. Per la prima volta dopo parecchi anni l'aula è tornata a riempirsi di giovani.

Le argomentazioni portate avanti dal primo cittadino Scrivano e dal nuovo assessore Carvotta sono state chiare: coinvolgere i giovani nella vita amministrativa del paese. Si è parlato della necessità di idee nuove, fresche e dell'organizzazione dell'estate alimenese che potrebbe essere un buon punto di partenza per future e costanti collaborazioni giovanili. Si ha l'impressione che lo "straniero" abbia intenzione di lavorare seriamente, ma prima di dare giudizi è bene attendere che si compiano le prime scelte pragmatiche. Ci auguriamo che le giovani menti accolgano con entusiasmo l'invito a collaborare con gli amministratori e che ci siano altri appuntamenti durante i quali qualcuno trovi il coraggio di proporre qualcosa di buono.

Su altri fronti, intanto, c'è silenzio. La pseudo sinistra di Alimena dorme? Si dice in giro che l'Ulivo-Alleanza per Alimena sta in vacanza alla ricerca di un momento di riflessione importante: dovrà scegliere con chi deambulare definitivamente per creare nuove alleanze per le prossime elezioni. Non scandalizza più pensare un comunista a tavola con un fascista, meraviglia invece il fatto che non escano allo scoperto a discutere le strategie politiche. Per quanto tempo ancora i teneri coniglietti staranno intanati prima di raggiungere una meta geografica definitiva? Un paio di mesi fa erano disposti a collaborare con l'Amministrazione comunale, poi qualcosa ha fatto saltare la possibile alleanza. Oggi, tra una siesta e l'altra, sembrano corteggiare A.N.

Mary Albanese

Un grammo di civiltà in più..., per favore

La pulizia fa bene a tutti

Che cosa si fa a Collesano in questa estate appena iniziata? La temperatura è molto alta... e non solo per il caldo! ("Paliu du pipiu" docet). Si ha molta voglia di chiacchierare... e ben vengano le chiacchiere... se sono costruttive, se comunicano fatti o valori degni di avere risonanza.

Un pomeriggio domenicale il nostro sindaco Rosario Rotondi ha scelto di "chiacchierare" con i suoi concittadini per fare il punto sulle attività svolte dall'Amministrazione comunale. Ho scritto più volte delle lodevoli iniziative comunali riguardanti i servizi medici di prevenzione, l'allestimento prossimo dei musei della Targa Florio e della ceramica, il progetto del centro sociale, la già consolidata consulta degli anziani e quella dei giovani ancora *in fieri*... ma adesso colgo l'occasione per ri-

flettere su alcune abitudini (o disabitudini) collesanesi.

Questo paese costituisce una porta d'ingresso del Parco delle Madonie, una delle aree naturali più belle della Sicilia, suggestiva sia agli occhi di chi è esperto dei luoghi sia agli sguardi scrutatori di chi è in vacanza. Il fatto che dei turisti possano ammirare i paesaggi madoniti non fa notizia, ma sembra per lo meno strano credere che dei visitatori possano giungere a Collesano; la considerazione non deve invece stupire per nulla! Grazie ad accordi presi dagli amministratori locali con certe agenzie palermitane, ogni domenica, ormai da qualche mese, arrivano autobus di turisti stranieri a visitare il paese; l'escursione di solito non si prolunga per molto tempo, ma queste presenze portano senza dubbio nuova linfa vitale al-

l'economia collesanese e ai suoi beni culturali.

E quale immagine bucolica i turisti ricorderanno se, facendo una passeggiata verso la "Mora" e allungando un po' lo sguardo verso le campagne, anziché osservare una mandria al pascolo, scorgevano una lavatrice arrugginita o un frigorifero mal ridotto? Queste trovate d'ingegno paesano non denotano rispetto per l'ambiente né tanto meno per una comunità civile; se poi pensiamo che l'Amministrazione, ogni due settimane, si è assunta l'onere di trasportare gli elettrodomestici dismessi presso gli appositi centri di raccolta, chi si ostina a disseminare rifiuti qua e là, oltre che impaziente appare anche incivile.

Soffermandoci sempre sui rifiuti, ci chiediamo come si possa tacere sui contenitori per la rac-

colta differenziata, visti come oggetti non identificati e pressoché privi di utilizzo. O ancora mi domando come non vergognarci dei cassonetti disseminati nel centro abitato per la raccolta dei rifiuti quotidiani, perennemente sporchi.

Non puntiamo l'indice sugli operatori ecologici per queste presunte inadempienze: se non si rispettano le norme che stabiliscono le modalità e gli orari di smaltimento dei rifiuti non possono bastare delle persone addette alla pulizia periodica, occorrerebbero piuttosto dei sorveglianti a vista del furbo di turno che non rispetta delle banalissime regole di vita comune.

Vivere nel rispetto reciproco e dell'ambiente potrebbe solo apportare effetti benefici a Collesano e alla sua immagine.

di Maria Teresa Cuccia

Con riferimento all'articolo "Collesano povera di strutture sportive", pubblicato su "l'Obiettivo" del 25 giugno 2002, a firma del giovane collesanese Francesco Macaluso, per correttezza di informazione, ci preme sottolineare quanto segue.

Per quanto riguarda il costruendo campo di calcetto, il 2 ottobre 1997, per la redazione del progetto, è stato conferito incarico all'ing. Di Marzo, il quale, per una serie di problemi, provvedeva alla consegna il 26 luglio 2001. Il progetto, approvato dalla Giunta il 17 settembre dello stesso anno, una settimana dopo veniva inviato, per i pareri di competenza, all'U.S.L. di Cefalù, alla Soprintendenza Beni Culturali, al Genio Civile e all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. Il 15 aprile e il 6 maggio del 2002, rispettivamente, l'U.S.L. di Cefalù e la Soprintendenza comunicavano i loro pareri favorevoli. Attualmente si è ancora in attesa del nulla-osta dell'Ispettorato Forestale. Fin qui la cronistoria.

Comunque, oggi possiamo dire che siamo arrivati alla fase conclusiva dell'iter burocratico e che, non appena saremo in possesso del nulla-osta dell'Ispettorato Forestale, potrà essere espletata la gara per la realizzazione dei lavori.

Lo spazio agli amministratori Sulle strutture sportive...

La storia appena riportata dimostra che i tempi per la realizzazione di un'opera pubblica, quasi sempre, purtroppo, prescindono dalla volontà degli Amministratori.

Per gli appassionati del calcetto possiamo dire che stiamo provvedendo alla sistemazione del campetto che si è finora utilizzato, in attesa della costruzione del nuovo.

Passando, ora, all'osservazione fatta sul campo da tennis, in ordine al fatto che la rete non sia adatta a tale attività, diciamo che ci sarebbe da rivolgersi a coloro i quali la tolgono per giocare a pallone, noncuranti del fatto di arrecare un danno alla struttura e di creare problemi a chi vuole giocare a tennis.

Tanto abbiamo voluto rappresentare per dovere di informazione.

Collesano, li 4/7/2002

**L'ASSESSORE ALLO SPORT
Vincenzo Guzzio**

**L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI
Geom. Antonino Guggino**

L'ampliamento delle competenze e dei compiti che ha costantemente caratterizzato negli ultimi tempi l'attività del Comune, grande o piccolo, richiede negli amministratori e nei dipendenti un intenso impegno nell'assolvimento del loro incarico che non ha precedenti nella storia di tale istituzione.

Nell'attuale fase evolutiva il Comune, oltre a soddisfare i bisogni primari di una collettività organizzata sul territorio (strade, fognature, rete idrica, ecc.), si trova sempre più ad assumere un ruolo da protagonista nell'ambito delle numerose iniziative che investono il sociale, la cultura, la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo economico.

Non sempre questi cambiamenti sono percepiti all'esterno, anzi può verificarsi che vasti strati dell'opinione pubblica assumano un atteggiamento di indifferenza se non di vero e proprio scetticismo, che non aiuta a dare slancio alle iniziative da intraprendere.

In un siffatto contesto è necessario che il mandato a governare si basi su un programma chiaro, ben articolato e coerente con gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Gli indirizzi programmatici e le linee gui-

Governare un Comune oggi

di Anna Minutella*

da dell'Amministrazione devono essere costantemente aggiornati e più volte riproposti ai cittadini con tutti gli strumenti ed i mezzi di comunicazione oggi a disposizione.

Occorre avere piena consapevolezza che gli impegni assunti possono essere realizzati migliorando l'assetto della "macchina comunale" in modo da renderla più efficiente ed adeguata ai tempi.

E' necessario dare completa attuazione alla separazione dei ruoli tra amministratori e dirigenti; ai primi spetta l'attività di programmazione di indirizzo politico, ai secondi compete la responsabilità di dare attuazione in modo efficace e trasparente alle scelte dell'organo politico.

Va posta ogni cura nel miglioramento del livello qualitativo-quantitativo dei servizi con l'utilizzo oculato e razionale delle risorse del Comune, mettendo in moto meccanismi di valorizzazione del merito affinché gli atteggiamenti del personale dipendente siano fattivi,

collaborativi ed anche propositivi. La stessa Direzione Generale deve saper tradurre i programmi politici in concreti piani di lavoro compatibili, stimolanti per la struttura operativa comunale.

Occorre fare in modo che la fiscalità comunale, in costante crescita, sia sempre congruente con l'entità e la qualità dei servizi. Inoltre è fondamentale che i programmi a medio e lungo termine dell'Amministrazione in fatto di investimento in opere pubbliche ed infrastrutture si inquadrino nel più ampio disegno strategico di crescita e sviluppo locale.

Si tratta di riflessioni che richiedono ulteriori approfondimenti che sarebbe opportuno avviare nei momenti in cui si consolida la tendenza al passaggio di importanti e rilevanti compiti dallo Stato alle Autonomie Locali, nell'ambito delle quali un ruolo preminente compete all'ente Comune quale istituzione più vicina ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini.

Con queste premesse e con molta buona volontà il centro amministrativo della popolazione può considerarsi efficiente e rispondente alle aspettative della popolazione.

* Segretario comunale

Interessante iniziativa dell'Acqua Geraci

Geriatrici di fama e specializzandi s'incontrano a Castelbuono L'«effetto placebo» anima il seminario

Servizio di Ignazio Maiorana

Da Montecatini questo tipo di seminari si è spostato a Castelbuono, cittadina che offre terreno fertile per simili appuntamenti.

Infatti il 29 giugno scorso la Scuola di Specializzazione di Geriatria dell'Università di Palermo, approfittando dell'ospitalità dell'Acqua Geraci s.p.a., ha svolto una seduta seminariale all'Hotel Milocca di Castelbuono riservata a giovani medici specializzandi. L'incontro è stato moderato dal prof. Mario Barbagallo Sangiorgi, segretario della Scuola. Sono intervenuti i professori Luciano Motta e Domenico Maugeri, direttori della Scuola di Catania, il prof. Baldassare Messina, presidente dell'Associazione Nazionale di Idrologia Medica, il prof. Antonio Sarno, consulente delle Terme di Sciacca.

Partecipanti e relatori si sono avvalsi della guida del prof. Serafino Mansueto (direttore della Scuola geriatrica palermitana).

Il seminario è stato suddiviso in due parti e si è tenuto in due giorni. Il primo giorno al Milocca il dr. G. Mazzola e il prof. G. Barbagallo Sangiorgi hanno rispettivamente trattato i temi "Placebo oltre il placebo" ed "Essere geriatra". Il secondo giorno, direttamente presso il salone conferenze dello stabilimento dell'Acqua Geraci, l'intervento su "Acqua e salute" è stato presentato dal prof. Antonio Sarno;

mentre la testimonianza sulla "Certificazione di qualità e sull'esperienza della Terme di Geraci" è stata resa dalla d.ssa Rita Spallina, direttore dello stabilimento d'imbottigliamento dell'acqua oligominerale che ha sede nel suggestivo centro delle alte Madonie, dove la comitiva si è spostata per la visita guidata agli impianti a cura del tecnico Francesco Puccio.

Gli ospiti sono stati accolti al Milocca anche dal sindaco Mario Cicero, il quale ha ringraziato l'Acqua Geraci per avere scelto Castelbuono come sede del seminario. "Questi incontri altamente qualificati - ha detto il primo cittadino -, oltre a specializzare una categoria di medici, offrono un buon ritorno turistico ed economico al paese, elevandone l'immagine culturale".

La d.ssa Rita Spallina ha brevemente detto come si lega l'Acqua Geraci alla Scuola geriatrica dell'Università e ha spiegato le ragioni dell'iniziativa, ricordando inoltre che il prof. Serafino Mansueto ha presenziato all'inaugurazione dello stabilimento dell'Acqua Geraci nel 1991: "Oggi lo ritrovo con piacere tra medici e docenti universitari che hanno dato vita al seminario. L'acqua fa parte della sfera alimentare umana alla cui etica siamo convinti contribuisca molto la qualità - ha detto Rita Spallina -. E' lo stimolo culturale principale per cui la nostra azienda si adopera per la ricerca, lo studio, la tecnica di utilizzazione e la diffusione di una risorsa importante di questi luoghi". Non è ultima - aggiungiamo noi - la scontata finalità di perseguimento del reddito che un'impresa si pone come obiettivo per la propria produttività. Ci sembra giusto pertanto riconoscere e incoraggiare, anche in questa occasione, la sensibilità e l'intelligenza imprenditoriale di realtà che anche in Sicilia hanno compreso come sia importante investire sulla cultura e sulla ricerca.

"Abbiamo intenzione di accrescere la cultura sulle acque minerali. Una mano ce la darà sicuramente l'Acqua Geraci che sul piano biochimico è una delle migliori acque italiane", esordisce il prof. Serafino Mansueto. "E' importante, comunque, la simbiosi tra geriatria e medicina termale", ha aggiunto tra l'altro il prof. Barbagallo.

Il prof. Baldassare Messina a Geraci ha invece analizzato lo strettissimo rapporto tra le acque minerali e la qualità della vita, la salute, il benessere dell'uomo: "Lo sviluppo della me-

Dal vocabolario: Placebo: "Preparazione farmaceutica di sostanza farmacologicamente inerte (es. iniezione di sola acqua distillata) che viene somministrata a pazienti che si credono malati, a scopo puramente suggestivo, e anche a pazienti effettivamente malati, in sostituzione di un farmaco per misurare l'effettiva efficacia di questo".

dicina termale e della geriatria deve tener conto del fatto che l'età avanzata di una persona non è un punto di arrivo, nel quale tutto deve essere accettato, ma un momento della vita in cui si può ancora parlare di un presente e di un futuro in piena attività."

Il prof. Messina ha parlato dell'utilità del largo impiego delle acque minerali e degli altri mezzi di cura termale, elencando una serie di patologie curabili bevendo il prezioso liquido.

Ma tra gli interessanti argomenti trattati durante il seminario ha particolarmente tenuto banco quello sull'effetto placebo per cui sono stati scomodati anche Nietzsche, Platone, Seneca e altri illustri filosofi il cui pensiero è stato sovente accostato ai sani principi medici. Dopo la relazione del dr. Giuseppe Mazzola, infatti, tra seminaristi di diversa convinzione e docenti s'innescò un vivace dibattito che ha chiamato in causa anche l'omeopatia. "Io auguro a qualunque malato di non incontrare mai un medico che lo curi solo con l'effetto placebo", ha detto il prof. Luciano Motta dell'Università di Catania. Ma l'omeopatia non è la culla del placebo? Da alcuni essa è considerata l'alternativa alla medicina tradizionale ed è in incremento. "Aspettatevelo, un medico dell'agopuntura ci dirà ora che le iniezioni intramuscolari di medicine fanno male", sbotta qualche altro partecipante. In verità questo argomento offre una varietà di interpretazioni per cui sarebbe opportuno riprenderlo e approfondirlo adeguatamente. Intanto i dati del Ministro della Sanità indicano 9 milioni di pazienti che in Italia si rivolgono alla medicina alternativa. "Ma la praticano o si curano?", si chiede qualcuno tra gli specializzandi, "perché non è detto che la pratica porti alla cura." Considerati i molti insuccessi, è chiaro che la medicina non può risolvere tutti i problemi dell'organismo umano, parte dei quali si risolvono necessariamente da soli anche quando i meriti poi vengono attribuiti al medico.

Siamo un po' disorientati e allora ci chiediamo: se per alcuni il placebo serve solo a curare l'aspetto psicologico mentre il corpo va curato con la medicina tradizionale, e considerato però che anima e corpo devono essere in simbiosi tra loro, quale via allora dobbiamo scegliere? A questa domanda risponde il prof. Serafino Mansueto: "Il rapporto tra medico e paziente è complesso e comprensivo. Il primo non può e non deve limitarsi a prescrivere la medicina, perché la medicina, sì, cura, guarisce ma agisce solo sulla sfera fisica. Tutto quello che riguarda l'ansia, l'apprensione, la paura, le preoccupazioni, la ripercussione della propria malattia nei riguardi dei propri familiari e della vita, si sottrae invece all'intervento della chimica e del fatto squisitamente medicamentoso. Il paziente in tutto questo ha bisogno di un approccio empatico, umano, di comprensione, di ascolto. Già basta questo per rimuovere una larga parte delle paure del malato e a renderlo un pochino più ottimista, più fiducioso nei riguardi dell'azione della terapia la quale funziona ancora meglio se c'è tutto questo corollario. Quindi il corpo non può essere curato soltanto con le medicine e non può essere curato soltanto col placebo. Deve essere un insieme. Per questo la medicina, nel momento in cui passa dalla diagnosi alla terapia diventa arte, diventa fatto unico di quel momento, di quel malato, di quel medico, un insieme non catalogabile e inesistente nei libri."

Non ci è sfuggita, infine, una spiritosa battuta dello stesso prof. Mansueto che vogliamo qui riportare: "La vita è una malattia sessualmente trasmessa, a prognosi inevitabilmente infausta". Sorridiamo, allora.



In alto, da sinistra: la d.ssa Rita Spallina, il sindaco Mario Cicero, i professori Mansueto e Barbagallo.

In basso: i dirigenti della Terme SpA col sindaco e i seminaristi



Massime

"Ciò che non potè guarire la ragione, l'ha spesso guarito il tempo" (Seneca)

"Se ti mancano i medici, ti giovino queste tre medicine: allegria, riposo e moderazione nel mangiare" (Massima della scuola di Salerno)

"Nulla giova di più ai malati che l'esser curati dai medici che essi stessi hanno scelto" (Seneca)

"La buona medicina deve avere sempre un sapore amaro" (detto popolare)

"Il medico cura, la natura risana" (massima popolare)

"L'ipocondria è la più triste malattia" (detto popolare)

"Il male che siamo riusciti a prevedere ferisce meno (Catone)

Sicani, Elimi e Greci - Storie di contatti e terre di frontiera Diatriba tra il Comune di Caltavuturo e l'Assessorato regionale ai BB.CC.AA.

La mostra è visitabile fino al 27 luglio, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 19;
nei giorni festivi dalle ore 16 alle 19; l'ingresso è gratuito.

Si è inaugurata il 27 Giugno, a Palazzo Belmonte Riso, nel Corso Vittorio Emanuele a Palermo, la mostra archeologica "Sicani, Elimi e Greci storie di contatti e terre di frontiera", organizzata dalla Soprintendenza ai BB. CC.AA. di Palermo e dall'Assessorato regionale BB.CC.AA.

I reperti archeologici che costituiscono il "corpus" della mostra provengono da scavi effettuati nella Sicilia occidentale e precisamente dai più importanti insediamenti di cultura elimo-sicana (Entella, Iaitas, Monte Maranfusa, Makella, Colle Madore, Montagna dei Cavalli, Cozzo Spolentino, Monte Riparato) e dalla colonia di Himera.

Il percorso espositivo ripercorre un periodo storico compreso tra l'età arcaica e la conquista romana, secoli che rappresentano - come riferisce la dott.ssa Francesca Spatafora - "un periodo caratterizzato da profonde trasformazioni scaturite dal contatto e dall'incontro tra la società indigena tradizionale (fondata principalmente

te su un'economia di tipo agro-pastorale e caratterizzata da una tipologia insediamentale che privilegiava l'occupazione di siti d'altura posti lungo gli assi fluviali) ed il mondo greco coloniale (portatore di una struttura sociale e di modelli urbanistici e architettonici assai più complessi e articolati). Anche la vicinanza con gli *emporia* fenicio-punici della costa nord-occidentale ebbe conseguenze non indifferenti sui processi di integrazione e acculturazione".

La mostra rappresenta quindi un affascinante viaggio nel nostro passato lungo le vallate più ampiamente popolate della Sicilia occidentale, quella attraversata dal fiume Belice e quella dei fiumi Imera, Torto e San Leonardo, in cui, nelle varie epoche, si distribuirono numerosi insediamenti.

Circa 300 i reperti: statuette fittili votive, vasetti indigeni a decorazione geometrica, lucerne acrome di produzione locale, lekane a figure rosse, unguentari, olpette acrome, anfore, specchi in bronzo,

oggetti vari della quotidianità, monete in bronzo, diademi d'argento, fibule in bronzo, anelli ed elmi.

Si può ammirare inoltre un esemplare: la "Phiale Mesomphalos" (patera ombelicata), coppa per le libagioni del IV sec a.C. conosciuta col nome di "Phiale aurea" di Caltavuturo. La patera è in oro massiccio, pesa 982 gr, riccamente decorata ed è stata prodotta dall'oreficeria ellenistica.

La Phiale fu rinvenuta nel corso di scavi clandestini, nel territorio di Monte Riparato, nei pressi di Caltavuturo. Trafugata dalla Sicilia attraverso la rete del commercio clandestino di opere d'arte, transita in Svizzera e poi giunge a Londra, acquistata dal titolare della "Haber & Company Ancient Art" e riacquistata ancora nel '91 da un collezionista di New York. L'indagine per il recupero del prezioso reperto è stata lunga e travagliata; il 29 febbraio 1999 la Phiale è stata restituita all'Italia e dall'Autorità Giudiziaria affidata in custodia giudiziale al Museo Archeologico Regionale

"A. Salinas" di Palermo.

La Phiale rimane comunque al centro di varie diatribe tra il Comune di Caltavuturo e l'Assessorato regionale ai BB.CC.AA.: i cittadini caltavuturesi chiedono infatti alla Regione siciliana che il reperto venga restituito e assegnato al museo civico di Caltavuturo. Il reperto rimarrebbe così nel territorio del suo rinvenimento.

All'interno del percorso espositivo è allestita anche la mostra documentaria "Da un'antica città di Sicilia i decreti di Entella e Nakone" a cura del laboratorio di Archeologia della Scuola Normale Superiore di Pisa. Esposte le famose iscrizioni su tavolette bronzee con i decreti delle città di Entella e Nakone, che insieme all'ampia illustrazione del contesto storico e territoriale danno un'approfondita analisi sui culti e gli edifici delle città antiche.

...il percorso idealmente si chiude, camminiamo lungo la strada... alla ricerca di altri suoi tesori...

Mariella Pitingaro

"Mi riconobbe per ben due volte

Storia dello stupro e di donne ribelli in Calabria (1814-1975)",

di Enzo Cicone

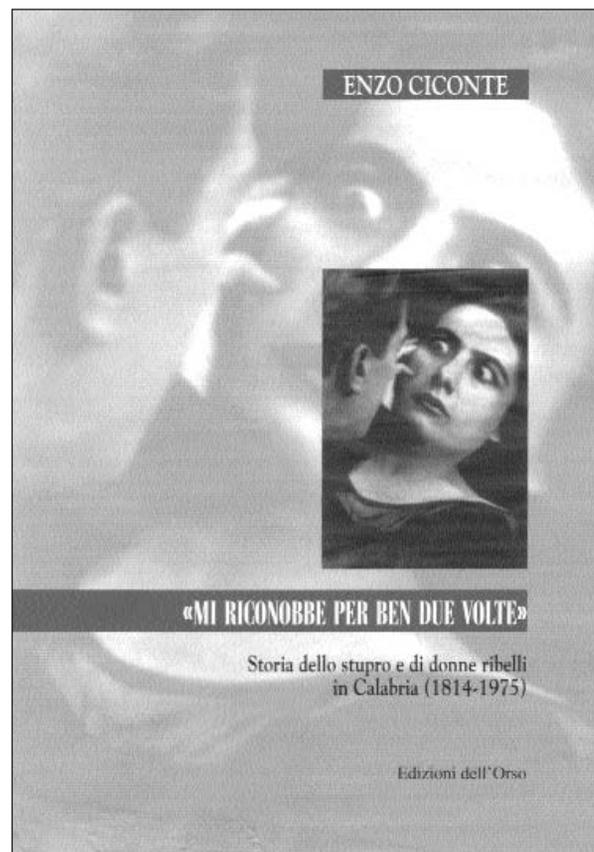
344 pagine; 19,7 euro; prefazione di Nicola Tranfaglia, Edizioni dell'Orso (www.ediorso.com)
di Vincenzo Brancatisano

Un libro scioccante, un capitolo imbarazzante della storia italiana, una storia di lunga durata basata su fonti inedite e su testimonianze d'eccezione. "Mi riconobbe per ben due volte - Storia dello stupro e di donne ribelli in Calabria (1814-1975)", edizioni dell'Orso, è il titolo dell'ultimo libro di Enzo Cicone. Scrittore calabrese e consulente della Commissione parlamentare antimafia, Cicone è un grande investigatore della criminalità organizzata non solo nel meridione ma anche al nord e in particolare in Emilia Romagna. Sono suoi *All'assalto delle terre del latifondo (Angeli)*, *Ndrangheta dall'unità a oggi e Processo alla Ndrangheta (Laterza)*, *Il sequestro di persona, un delitto italiano (Einaudi)*, *Mafia, Camorra e Ndrangheta in Emilia Romagna (Panozzo)*.

Da buon investigatore, Cicone si è cimentato stavolta con la storia dello stupro "dall'inizio dell'Ottocento al crepuscolo del Novecento", analizzando duemila sentenze. Una storia che vede protagoniste le donne violentate, gli uomini che hanno usato loro violenza, i magistrati che li hanno giudicati e che nel redigere le sentenze hanno scritto pagine che rappresentano lo specchio dei tempi in cui i fatti via via si compiono con una ferocia inaudita che lascia attoniti. Sono pagine appassionanti che ci restituiscono una foto della reazione della donna (spesso adolescente e talvolta in tenera età) dopo lo stupro subito. Un atteggiamento femminile diffuso è la richiesta di matrimonio ("aut nubat aut dotet") in cambio del ritiro della querela o di risarcimento di quello che viene descritto il "naufregio della verginità", il dono più prezioso per ragazze che senza l'"onore" rappresentato dall'integrità dell'imene si potevano considerare una nullità sociale. Da qui il lavoro certosino dei giudici che cercano di verificare se dietro la denuncia non si na-

scondano motivi economici. Ma sono tantissime le donne che, sia pure in miseria, si ribellano all'uomo che le ha violentate e che, rifiutando compensi o matrimoni riparatori, spediscono in galera i propri carnefici. È una storia che vede protagonista la donna, che in ogni caso, anche quando è costretta a soccombere al destino di convivere con l'uomo che l'ha stuprata e umiliata - e che spesso l'ha stuprata per poterla ottenere in matrimonio speculando sull'inappetibilità sociale di lei causata dalla perdita dell'onore - esce vincente dal libro. Vince perché nella "partita truccata tra i due sessi", truccata a vantaggio del maschio, perde quest'ultimo. È un maschio debole, pusillanime, che smentisce il mito dello "stupratore come eroe violento che, sprezzante delle regole, pretende e prende quello che vuole". Il libro di Cicone ci restituisce invece la figura di uomini vigliacchi, mediocri, che aggrediscono, spesso in gruppo, nelle condizioni più favorevoli e meno rischiose, e poi "propagano la noti-

(continua a pag. 13)



L'arancia di Ribera

Nei pressi del castello medievale di Poggio Diana a Ribera, in provincia di Agrigento, si estende la vallata del fiume Verdura dove viene coltivato l'arancio, chiamato anticamente "portuallo" perchè si riteneva che fosse originario dal Portogallo. Pare che nella zona la coltura sia stata introdotta da agricoltori riberesi reduci dal Brasile da cui è poi derivato il nome di "arance brasiliane". Il frutto si presenta schiacciato ai poli, con polpa croccante, senza semi e con il classico ombelico. Le pratiche colturali fanno largo uso di moderne tecniche di lotta guidata ed integrata contro i parassiti per cui alla fine si ottiene un prodotto con caratteristiche qualitative molto elevate. La raccolta inizia nel mese di dicembre e si protrae fino ad aprile. L'arancia di Ribera commercialmente è nota anche come "Riberella".

L'arancia ovale

L'arancia ovale viene coltivata nel Messinese e nel Siracusano dove ha trovato ambienti pedoclimatici favorevoli che ne hanno esaltato le caratteristiche di buona qualità e serbevolezza. E' una cultivar tardiva a polpa bionda i cui frutti si presentano di pezzatura medio-grossa (120-200 gr.), ricchi di succo, con pochi semi e buccia liscia. La raccolta va da metà marzo ai primi di maggio. La caratteristica della varietà sta nella capacità che ha la pianta di trattenere a lungo i frutti i quali, però, ritardando la raccolta, tendono a riacquistare la colorazione verde.



Le nostre arance

L'arancia rossa di Sicilia

Le virtù nutrizionali dell'Arancia Rossa di Sicilia sono note a tutti. Infatti l'azione protettiva è data da una presenza di antocianine, caroteni e flavonoidi più elevata: tali sostanze sono in grado di assicurare un effetto antiossidante più incisivo. L'Arancia Rossa è un prodotto che gode dell'Indicazione Geografica Protetta (IGP) ai sensi dei Reg. CEE 2081/92 ed è rappresentata principalmente dalla varietà "Tarocco" la quale tende a sostituire le altre due varietà "Sanguinello" e "Moro".

La coltivazione dell'Arancia Rossa interessa le provincie di Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna; in particolare la zona compresa tra la Piana di Catania e Francofonte dove trova condizioni pedoclimatiche particolarmente adatte. Infatti le varietà *colorate* vengono coltivate quasi esclusivamente nella Sicilia Orientale, cioè in quella parte dell'Isola dove è particolarmente attivo il vulcano Etna.

La caratteristica del frutto consiste nel fatto che la polpa contiene in prevalenza pigmenti rossi (antocianici) che conferiscono un tipico colore rosso e che mimetizzano nel contempo il colore giallo (dovuto ai carotenoidi) che al contrario prevale nelle varietà a polpa bionda. La presenza dei pigmenti antocianici è legata all'azione contemporanea di temperature miti e di elevate escursioni termiche che determinano rispettivamente la dolcezza e la colorazione. Ove le due condizioni non si verificano simultaneamente si ottengono frutti o dolci con poco colore o colorati ma aspri.

(Continua da pag. 12)

"Mi riconobbe per ben due volte"

zia in paese" aggiungendo disonore all'umiliazione perpetrata. In mezzo a tante figure maschili positive, come quelle di chi denuncia, di chi testimonia, di chi non abbandona la fidanzata stuprata, sventa la figura negativa del maschio debole che pretende di diventare forte solo perché trasferisce la propria onorabilità su ogni femmina che il destino gli ha messo vicino: moglie, figlia, madre, sorella, cugina. E poiché essa è debole, tocca a lui tutelarla anche col sangue. E' così che, nella storia, uomini ignoranti e mediocri diventano uomini d'onore, uomini mafiosi che - per dirla col procuratore Gian Carlo Caselli - "se anche non hanno un grande cervello hanno tanti soldi da trovarne tanti e di buoni sul mercato". Ma dal libro di Ciconte non escono vincenti neppure i magistrati ("sono solo uomini") che - fatte salve preziose eccezioni - hanno fornito un alibi sociale alla violenza carnale specie quando l'hanno interpretata quale "vis grata puellae", la forza che piace alle donne di cui parlava Ovidio. Ed ecco l'universalità del libro, fornita da uno dei casi descritti dall'autore: il tribunale di Bolzano, chiamato nel 1982 - e siamo ai giorni nostri - a giudicare due giovani che avevano violentato una ragazza, pur riconoscendo come veri i fatti da lei denunciati, assolse i due con la motivazione che "è tuttora convinzione assai diffusa, soprattutto tra la popolazione di bassa estrazione sociale e di scarso il livello culturale, che la donna vuole essere conquistata al limite anche con maniere rudi e che lei stessa, per crearsi una sorta di alibi che possa giustificare il suo cedimento ai desideri dell'uomo, non disdegna qualche iniziale atto di violenza da parte del corteggiatore". Scrive Ciconte: "Almeno i giudici calabresi erano più schietti, non imputavano ad altri le loro idee, se ne assumevano in pieno e in prima persona le responsabilità".

Vincenzo Brancatisano

Partiti e... ritrovati

Tenere il collegamento con i conterranei fuori Sicilia è uno dei nostri obiettivi volti ad un sano senso dell'aggregazione e della comunicazione. Per non dimenticare quanti sono andati via alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore, vogliamo promuovere una indagine sulla loro realizzazione lontano dalla terra natia.

Ci piacerebbe continuare ad accogliere sulle nostre pagine il racconto della partenza, com'erano prima di andar via e come si trovano oggi a distanza di tanto tempo. Preghiamo dunque i nostri lettori di aiutarci a sviluppare e concretizzare questa idea, suggerendo ad amici e parenti lontani di chiamarci telefonicamente per gli opportuni contatti (tel. 0921672994 - 337612566).

Lo schema qui di seguito proposto può agevolare nell'impostazione del proprio racconto. Siamo convinti che verrà fuori un interessante e utile lavoro, sotto diversi

aspetti.

Una traccia per raccontare la propria esperienza

- Nome e cognome
 - Luogo di residenza o di lavoro (con recapito telefonico)
 - Titolo di studio
 - Professione
 - Anno della partenza
 - Cosa ti ha spinto ad andare via dal luogo natio
 - Difficoltà d'inserimento incontrate
 - Soddisfazioni e successi degni di nota e quant'altro si ritiene opportuno appuntare.
 - Considerazioni
- Data _____ Firma _____

Il rispetto della privacy

Salvo esplicito consenso dell'interessato, i dati personali, tranne il solo nome, non verranno pubblicati.

L'ho fatto con profonda convinzione, con la consapevolezza delle capacità dell'uomo, della passione del politico, dell'impegno civico del cittadino candidato sindaco. L'ho fatto resistendo ad ogni opposizione fino a spuntarla, favorendo, se si vuole, anche la successiva aggregazione delle altre forze politiche del centrodestra. L'ho fatto con il coinvolgimento, convinto ed entusiasta, del Circolo e di tutti i simpatizzanti.

Di fronte a ciò che ora è accaduto, non posso non prendere atto delle rivendicazioni, della bontà (si fa per dire) delle diverse ragioni di chi avversa tale scelta. La cosa, però, non mi impressiona, né mi impressionano le loro attribuzioni di responsabilità (palesi o velate), capaci solo di condizionare (in pieno) il percorso politico del centrodestra.

Sento, invece, fortemente la responsabilità morale, per gli apprezzamenti politici e per le garanzie date a Lei e a tutto il Circolo di Castelbuono a fa-

vore del progetto politico in cui credevo e che di fatto si è rivelato inconsistente.

Alla luce di quanto accaduto, rassegno le mie dimissioni da Presidente del Circolo di A. N. di Castelbuono, con sentimenti di responsabilità, di chiarezza e con l'aspirazione che dal mio eventuale errore possa discendere, comunque, l'ulteriore crescita del partito.

Come Le è già noto, infatti, all'esito delle elezioni, il partito ha conseguito un risultato esaltante, raddoppiando i consensi rispetto al 1997 e portando in Consiglio comunale una rappresentatività di ben tre consiglieri.

A tal riguardo La invito a testimoniare l'apprezzamento del partito a tutti i candidati eletti e non eletti che hanno profuso un entusiasmante impegno per il conseguimento di tale successo elettorale.

In attesa dei provvedimenti conseguenziali alle mie dimissioni, Le porgo cordiali saluti.

Castelbuono, 27-6-2002

Giuseppe Castiglia



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Richiedi l'Obiettivo, ti faremo buona compagnia

Quota annuale: 25 euro

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scandito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
C/da Scandito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

Mary Albanese, Vincenzo Brancatisano,
Ettore Costanzo,
M. Teresa Cuccia, Anna Minutella,
Mariella Pitingaro, Rosario Polisi,
Vincenzo Raimondi

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

- 1- in Isnello, via C. Colombo 28, **casa** su 3 piani (5vani + cucina e servizi) 41.000 euro trattabili (tel. 0921 662693).
2- in Castelbuono **arredamento** (vetrine e mobili) per boutique di piccoli articoli da regalo (tel. 0921 672689, Il Gioiello).
3- in Castelbuono, **Golf GL 1300** anno 1988, ottima occasione (tel. 338 2118125 - 0921 671779).
5- in Castelbuono, **POLO 1900 Confort diesel**, anno 1997, oc-

casione (tel. 0921 672994 - 337 612566).

AFFITTASI

- 1- in Castelbuono, Via Avvenire, **appartamento** mq 90, 2^a elevazione (tel. 091 325919).
1- in Palermo, via Salamone Marino 17, **posto letto** in stanza doppia (tel. 0921 673269).
4- in Castelbuono, C/da S. Paolo, **appartamento** nuovo, mq 150, con tutti i confort (tel. 0921 673968 - 334481).



VENDESI A CASTELBUONO

(Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009)

- Via Alduino Ventimiglia** - Abitazione disposta su due livelli, composta da: 2 camere, cucina e ripostiglio. Da ristrutturare. **Euro 16.000**
Via Aragona - Su tre livelli, abitazione composta da 3 camere con servizi e cantina. Discreto stato. **Euro 24.800**
Via Falcone - Fabbricato al piano terra di 60 mq con possibilità di 2 sopraelevazioni. **Euro 41.316**
C/da S. Guglielmo - Disponiamo di una villetta immersa nel verde, composta da 2 camere, cucina e servizio. Terreno di 700 mq con frutteto. Buono stato. **Euro 77.470**
C/da Lannaro - Casa in campagna con 2 camere, cucina, servizio, ripostiglio, magazzino e terreno di 400 mq ca. Discreto stato. **Euro 60.000**
C/da Vinzeria - Disponiamo di un'abitazione in campagna composta da piano terra con 3 camere, cucina e servizio e dal piano primo allo stato grezzo. Terreno di 11.000 mq. **Euro 82.000**
C/da Petraro - Terreno di vasta estensione con due fabbricati ciascuno 100 mq e 45 mq. Possibilità di vendita separata. Prezzo complessivo: **Euro 70.000**

Affitto

Disponiamo di appartamenti di varie tipologie arredati e non.

VENDESI A GANGI

(Studio Di Gangi - Via Nazionale, 69 - tel/fax 0921 501125-501297)

- Via Gessai** Casa indipendente su quattro livelli + piano terra, composta da 4 vani, 2 rip. bagno, e garage. Da rifinire **Euro 38.734**
Via R. Margherita Casa indip. composta da 4 vani, cucina, 2 rip. bagno e garage. Buono stato. Prezzo ritrattato. **Euro 50.000**
C.da Mandolille Appartamenti da realizzare di mq 161 c.a. Ottimi prezzi.
C.da Mandolille Appartamento di 147 mq c.a. composto da 3 vani, salone, cucina, bagno, doppio servizio e garage rustico di 20 mq.
Via Castello affittasi appartamento composto da cucina, salone, 2 camere, bagno, e doppio servizio. Ottimo stato **Euro 180.000**
Via Castello casa indipendente su 2 elevazioni con ingresso, 2 vani, giardinetto, al piano terra, 4 vani e servizi al 1° piano, cucina mansardata al 2° piano. Da rifinire **Euro 33.570**
C.da Montedero 22 tumuli (47.146 mq) di terra ad uso agricolo.
C.da Magazzino 4.700 mq c.a. di terra coltivata a frutteto + due pozzi rispettivamente di m 7,50 per 2 m, e m 8 per 2 e casa di 67 mq composta da 2 vani, cucina, bagno e rip. Ottima per villeggiare.